

Primo piano



La ripartenza

Matteo Colamussi (Asstra): «Servono ingressi diversificati in aule e uffici pubblici ma non siamo ancora pronti» «Scaglionare gli orari o per i trasporti sarà il caos»

BARI I sindaci, molto preoccupati (e a poco più di 20 giorni dall'avvio del servizio), chiedono di rivedere l'organizzazione del trasporto pubblico locale: «È un grande caos in vista dell'apertura delle scuole». Ma è difficile comprendere i motivi dei ritardi. Era il 29 aprile scorso quando in un'intervista al *Corriere del Mezzogiorno* Matteo Colamussi, presidente dell'Asstra Puglia (che raggruppa le società di trasporto), metteva in guardia: «A settembre bisognerà assolutamente ripensare i tempi del lavoro e degli uffici. Ma anche delle scuole e delle università. Non potremo gestire più i picchi d'utenza».

Colamussi, le scuole riapriranno il 24 settembre. È tutto pronto?
«Assolutamente no. La situazione

è delicata e francamente sono preoccupato. Il nostro obiettivo è salvaguardare la salute del personale e degli utenti. Ma con una capienza ridotta dei posti non si potranno fare miracoli».

Basterebbe acquistare mezzi e assumere personale per prevedere più corse negli orari di picco.

«Manca tutto. A livello nazionale l'Asstra ha fatto una stima: per rispettare i tempi pre Covid-19, ovvero scuole che aprono fino alle 8.30, ci vorrebbero 19.400 nuovi bus e 30mila autisti. Mi chiedo come si possa realizzare tutto in tre settimane. La verità è che si è in ritardo e le società di trasporto sono concordi nell'affermare che non possono sobbarcarsi di responsabilità che non hanno».



Battagliero Il manager Matteo Colamussi

Possiamo già immaginare i ragazzi in coda che sgomitano per un posto a sedere sul bus diretto a scuola. Chi vigilerà?

«Avevamo chiesto l'intervento delle istituzioni per il controllo dei mezzi. Ci avevano detto che sarebbe intervenuta la Protezione Civile e il mondo del volontariato. Qui invece registriamo continuamente episodi di violenza a danno degli autisti che fanno rispettare le regole».

Come se ne esce? Ieri c'è stato un incontro con la Regione. L'assessore Giannini ha detto che porterà le istanze delle società in Conferenza Stato-Regioni.

«Non ci sono alternative: bisogna ripensare i tempi. Occorre scaglionare gli ingressi nelle scuole e

negli uffici pubblici. Non è pensabile garantire uno standard elevato di sicurezza se tutti vogliono muoversi come se il coronavirus non esistesse. Va fatto un lavoro attento di confronto con il provveditorato agli studi: i tempi dell'accesso alle scuole devono essere cadenzati con intervalli che permettano alle società di evitare l'affollamento e allo stesso tempo igienizzare i mezzi».

Ma il 24 settembre è dietro l'angolo.

«Per questo le società dei trasporti sono preoccupate. D'altronde il mercato registra un calo dei passeggeri pari al 50% con danni che vanno al di là dei fatturati».

A cosa si riferisce?

«All'ambiente. Storicamente in Italia la mobilità è per l'80% affidata alle auto private, ora con il Covid-19 tale indicatore è salito al 90%».

V. Fat

© RIPRODUZIONE RISERVATA